7. L'agricoltura

di Francesco Faraon*

1. L'andamento produttivo nel settore agricolo

L'annata agraria 2014, dal punto di vista della produzione, segna un leggero incremento rispetto al 2013 dovuto più alle performances produttive piuttosto che ai prezzi dei prodotti agricoli.

Le anomalie climatiche hanno in parte replicato gli effetti negativi del 2013 con temperature e precipitazioni invernali sopra la norma, una estate fresca e piovosa e un autunno caldo ma sempre molto piovoso tra ottobre e novembre.

L'abbondante disponibilità di acqua ha favorito la coltivazione di mais che, nonostante una consistente aggressione di diabrotica virgifera, verificatesi soprattutto nella parte centro occidentale della provincia di Treviso, è aumentata del 35% rispetto al 2013 e si conferma la coltura più diffusa in Veneto con 234 mila ettari. Anche la soia ha stabilito un nuovo record produttivo con un aumento sia in termini di investimento (20%) che di resa (20%).

Sostanzialmente altalenanti i cereali autunno-vernini: il frumento mantiene la produzione del 2013 mentre l'orzo subisce una flessione produttiva del 5% rispetto al 2013.

Fra le colture orticole, il radicchio di Treviso ha subito una consistente perdita di produzione dovuta all'estate fortemente piovosa che ne ha rallentato i trapianti ma soprattutto ha inibito la crescita della pianta nelle prime fasi vegetative a causa di asfissia radicale dovuta ai persistenti ristagni idrici sui terreni; si calcola una perdita di produzione del 40% rispetto al 2013.

Nonostante un importante aumento della superficie vitata, la produzione di uva, causa le temperature estive e l'elevata umidità, è stata inferiore del 11% rispetto al 2013; rimane comunque positivo il riscontro commerciale soprattutto relativo all'export del Prosecco.

In ambito zootecnico si rileva come il mercato della carne (bovini, conigli) è risultato complessivamente in calo penalizzato sia dalla flessione dei consumi sia dai listini mediamente più bassi del 2013; in particolare l'intero settore cunicolo, di cui Treviso è la prima provincia italiana per numero di allevamenti e per capi macellati, è fortemente a rischio di chiusura degli allevamenti in quanto, dall'estate 2014, il prezzo alla produzione è stabilmente inferiore al costo di produzione.

---

* Federazione Provinciale Coldiretti Treviso. Si ringrazia per aver reso disponibili i dati Veneto Agricoltura, Istat, Camera di Commercio di Treviso, Coldiretti Treviso; per le elaborazioni, Osservatorio Economico Treviso.

Sostanzialmente stabili sui mercati le carni suine, mentre quelle avicole registrano un incremento del 5%; si evidenzia come la riduzione dei costi delle razioni alimentari e dell'energia consentano agli allevatori un parziale recupero della marginalità.

Con il 1 aprile 2015 cessa il cosiddetto regime delle quote latte: per la prima volta dal 1984 i produttori non avranno alcuna restrizione sulla quantità di latte prodotto; questa riforma, fra le più importanti degli ultimi anni, sta creando più di qualche preoccupazione nel settore lattiero caseario che rappresenta la voce più importante dell'agroalimentare italiano con 36 mila aziende, 11 milioni di quintali di latte bovino prodotto, 28 miliardi di euro di fatturato e 180 mila occupati nella filiera.

Trent'anni di regime delle quote latte si portano dietro una pesante eredità: l'iniziale assegnazione di un quantitativo nazionale di quote latte inferiore rispetto alla produzione effettiva; questo ha inciso pesantemente sui bilanci delle aziende agricole che si sono dovute indebitare per acquistare e/o affittare le quote e per aderire alle rateizzazioni in compensazione dell'aumento di produzione necessario per rimanere sul mercato. Si prefigura una nuova realtà concorrenziale, un aumento delle difficoltà nelle aziende dei territori svantaggiati, collina e montagna, la mancanza di riferimenti certi fra fase alla produzione e trasformazione, una maggiore volatilità dei prezzi. Già nell'ultimo trimestre del 2014 si sono verificati i sintomi di evidenti anomalie di mercato: il prezzo del latte è diminuito da 43,00 a 36,00 euro/100 lt mentre il prezzo del latte fresco al consumo, del latte Uht e delle mozzarelle vaccine è stato per tutto il 2014 sostanzialmente stabile se non addirittura un leggero aumento.

È sempre più urgente attivare azioni di valorizzazione dei formaggi italiani e veneti, di contrasto efficace dell'"italian sounding" e di trasparenza nella filiera.

2. La dinamica delle imprese del settore agroalimentare trevigiano

Si conferma anche per il 2014 la tendenza alla contrazione del numero di imprese agricole che, sia a livello nazionale che veneto, sono in diminuzione rispetto al 2013 (-2,5%).

In Veneto nel 2014 le imprese attive nei settori Agricoltura, Silvicoltura e Pesca iscritte al registro della Camera di Commercio sono state complessivamente 66.374.

Verona con 16.053 aziende agricole attive è la prima provincia del Veneto (24,2%) seguita da Treviso con 14.212 (21,5%) e Padova con 12.789 (19,3%).

Da elaborazioni su dati Camera di Commercio di Treviso (Tabella 1) nella provincia di Treviso le imprese attive nel settore delle coltivazioni agricole sono passate dalle 15.319 unità del 2012 alle 14.212 unità del 2014 con una diminuzione di 1.107 imprese nel triennio 2012/2014 (-7,2%) e di 371 imprese nel confronto 2013/2014 (-2,5%).

Tab. 1 – Imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti dell'anno 2014.

	2012		2013		2014		Var.%	Var.%
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	2014/2012	2014/2013
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	15.319	99,4	14.583	99,4	14.212	99,4	-7,2	-2,5
Coltivazione di colture permanenti	5.728	37,2	5.796	39,5	5.879	41,1	2,6	1,4
Coltivazione di uva	5.474	35,5	5.556	37,9	5.639	39,4	3,0	1,5
Coltivazione di frutti oleosi	26	0,2	27	0,2	29	0,2	11,5	7,4
Altre coltivazioni	26	0,2	30	0,2	40	0,3	53,8	33,3
Altro generico	202	1,3	183	1,2	171	1,2	-15,3	-6,6
Coltivazione di colture agricole non permanenti	6.066	39,4	5.507	37,5	5.157	36,1	-15,0	-6,4
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	4.136	26,8	3.747	25,5	3.511	24,5	-15,1	-6,3
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	568	3,7	534	3,6	529	3,7	-6,9	-0,9
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	261	1,7	250	1,7	231	1,6	-11,5	-7,6
Altro generico	1.101	7,1	976	6,7	886	6,2	-19,5	-9,2
Allevamento di animali	1.702	11,0	1.592	10,8	1.548	10,8	-9,0	-2,8
Allevamento di bovini da latte	1.130	7,3	1.033	7,0	986	6,9	-12,7	-4,5
Allevamento di pollame	114	0,7	108	0,7	109	0,8	-4,4	0,9
Allevamento di altri animali	234	1,5	230	1,6	223	1,6	-4,7	-3,0
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	172	1,1	171	1,2	183	1,3	6,4	7,0
Altro generico	52	0,3	50	0,3	47	0,3	-9,6	-6,0
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1.381	9,0	1.244	8,5	1.180	8,2	-14,6	-5,1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	390	2,5	381	2,6	376	2,6	-3,6	-1,3
Riproduzione delle piante	42	0,3	53	0,4	61	0,4	45,2	15,1
Altro generico	10	0,1	10	0,1	11	0,1	10,0	10,0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	61	0,4	60	0,4	60	0,4	-1,6	0,0
Pesca e acquacoltura	30	0,2	31	0,2	32	0,2	6,7	3,2
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	15.410	100,0	14.674	100,0	14.304	100,0	-7,2	-2,5
Totale sedi d'impresa in provincia	83.504	-	81.706	-	80.881	-	-3,1	-1,0
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese in provincia	18,5	-	18,0	-	17,7	-	-	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa.

Se nel 2012 le imprese agricole rappresentavano il 18,5% delle imprese totali della provincia di Treviso, nel 2014 tale percentuale è scesa al 17,7%.

In particolare tra il 2012 e il 2014 il comparto agricolo ha perso 896 aziende (-15%) dedite alle coltivazioni non permanenti (seminativi, orticole, floricole...), 144 stalle da latte, 201 aziende miste agricole associate all'allevamento.

In compenso sono aumentate, sempre nel triennio, le aziende viticole (+165 pari ad un aumento del 3%); si tratta di aziende che sono passate da un ordinamento colturale prevalente a seminativo ad uno con prevalenza viticola sulla spinta delle performances favorevoli registrate dal settore.

La distribuzione territoriale[1] delle attività economiche agricole (Tabella 4, confronto 2012/2014) evidenzia come nell'area territoriale di Treviso le imprese siano 3.204 (22,5% del totale provinciale) con una riduzione di 465 unità rispetto al 2012; i giovani imprenditori sotto i 35 anni sono 109 pari al 3,4% in aumento di 13 unità. La riduzione ha riguardato soprattutto le aziende dedite alle colture non permanenti che sono scese complessivamente di 399 unità (fra cui 27 aziende orticole) e le stalle da latte (-24 unità).

Nell'Asolano le imprese agricole sono 653 (4,5% del totale) con una riduzione del 12,5% nel triennio distribuita un po' in tutti i settori produttivi; le aziende giovanili sono il 8,5% del totale in aumento soprattutto nel settore orticolo.

Nell'area di Castelfranco Veneto le imprese sono 1.475 (-13%). La riduzione più consistente si ha nel settore della coltivazione dei cereali (-14%) e nell'allevamento delle bovine da latte (-20%). Le aziende giovanili sono il 3,18% e sono dedite prevalentemente alla cerealicoltura e alla coltivazione di ortaggi.

Nel territorio di Montebelluna operano 1.326 imprese agricole pari al 9,3% delle imprese trevigiane, in flessione del 10% rispetto al 2012. La flessione interessa soprattutto il settore della produzione dei cereali (-20%) delle stalle da latte (-18%) e delle aziende miste (-20%). Sono altresì in diminuzione del 8% anche le aziende dedite all'allevamento di "altri animali", nella fattispecie conigli, allevamento tipico dell'area, come conseguenza della sempre minore marginalità dell'attività. Sono in aumento invece le imprese dedite alla coltivazione della vite (+12%).

---

1. Per quanto riguarda le aree territoriali, sono state definitecome segue: area di Treviso: comprende i comuni di Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Treviso, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco; area di Asolo: Asolo, Borso del Grappa, Castelcucco, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, San Zenone degli Ezzelini; area di Castelfranco Veneto: Altivole, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Resana, Riese Pio X, Vedelago; area di Conegliano: Codognè, Conegliano, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Mareno di Piave, Orsago, San Fior, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Susegana, Vazzola; area di Montebelluna: Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Trevignano, Volpago del Montello; area di Oderzo: Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave; area di Pieve di Soligo: Farra di Soligo, Follina, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene, Vidor; area di Vittorio Veneto: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto.

Le aziende giovanili sono il 5% del totale distribuite fra i settori cerealicolo e orticolo.

Il territorio di Conegliano conta 2.366 imprese pari al 16% delle imprese agricole trevigiane, in leggera flessione nel triennio considerato (-1,6%). A fronte di una diminuzione del 10% delle aziende cerealicole si registra un aumento delle aziende viticole importante, in valori assoluti, in quanto rappresenta 57 nuove imprese specializzate nella coltivazione della vite di cui ben 13 condotte da nuovi giovani imprenditori.

Nella vicina area di Oderzo le imprese sono 2.535 (-3,5%) e pari al 17,8% delle imprese agricole trevigiane. Le aziende dedite prevalentemente alla viticoltura sono il 63% del totale con il dato che rimane invariato rispetto al 2012. Le riduzioni più consistente si hanno nel settore della coltivazione dei cereali (-10%) e nelle aziende miste cereali associate all'allevamento di animali. Le aziende condotte da giovani sotto i 35 anni rappresentano il 2,6% del totale dedite prevalentemente alla viticoltura.

Il territorio di Pieve di Soligo conta 1.768 imprese agricole pari al 12% delle imprese agricole trevigiane, in leggera flessione nel triennio considerato (-1,1%). Si riscontra un aumento del 10% selle aziende viticole a fronte di una diminuzione del 8% sia delle aziende cerealicole sia delle stalle da latte. Aumentano anche le attività di supporto all'agricoltura soprattutto nel settore della lavorazione dell'uva (+12%). Le aziende condotte da giovani sono il 5% concentrate nel settore viticolo.

Nel territorio di Vittorio Veneto operano 885 imprese agricole pari al 6,2% delle imprese agricole provinciali, in flessione del 3,7% rispetto al dato 2012. La flessione interessa soprattutto il settore della produzione dei cereali (-12%) delle stalle da latte (-21%) e delle aziende miste (-13%). La coltivazione della vite rappresenta il 53% delle imprese agricole del territorio, in aumento del 10% rispetto al dato del 2012. Le imprese giovanili rappresentano il 3,5% delle imprese agricole dell'area concentrate per il 50% in viticoltura.

Complessivamente l'età media degli imprenditori agricoli è sempre molto elevata (Tabelle 2 e 3): delle 14.212 aziende attive in agricoltura, in provincia di Treviso, solo 553 aziende (3,9%) sono condotte da giovani sotto i 35 anni; il dato assume particolare significato se confrontato con l'8,8% dei pari età negli altri settori produttivi e testimonia il persistere della senilizzazione generale del comparto agricolo anche se nel periodo 2012/2014 si è assistito ad un incremento di 19 nuove aziende giovanili che, sulla scia del triennio precedente, confermano una lieve inversione di tendenza soprattutto nel settore viticolo dove si concentra il 42% delle imprese giovanili trevigiane.

Le imprese condotte da donne sono 3.688 pari al 25,9% del totale in flessione però del 10% rispetto al dato del 2012 e sono concentrate prevalentemente nel settore viticolo (35%) nel settore cerealicolo (31%) bovine da latte (7,4%) e aziende a conduzione mista (7,3%).

Tab. 2 – Imprese giovanili e femminili nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria in base ai valori assoluti totali dell'anno 2014.

	Imprese giovanili				*Imprese femminili*			
		2014				*2014*		
	2012	*V.a.*	*%*	*% sul totale imprese agricole*	*2012*	*V.a.*	*%*	*% sul totale imprese agricole*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	534	553	98,8	3,9	4.093	3.688	99,8	25,9
Coltivazione di colture permanenti	238	247	44,1	4,2	1.463	1.494	40,4	25,4
Coltivazione di uva	228	237	42,3	4,2	1.394	1.433	38,8	25,4
Coltivazione di frutti oleosi	1	2	0,4	6,9	8	6	0,2	20,7
Altre coltivazioni	2	3	0,5	7,5	8	11	0,3	27,5
Altro generico	7	5	0,9	2,9	53	44	1,2	25,7
Coltivazione di colture agricole non permanenti	165	166	29,6	3,2	1.970	1.627	44,0	31,5
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	84	89	15,9	2,5	1.406	1.170	31,7	33,3
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	51	53	9,5	10,0	168	147	4,0	27,8
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	12	11	2,0	4,8	63	47	1,3	20,3
Altro generico	18	13	2,3	1,5	333	263	7,1	29,7
Allevamento di animali	72	74	13,2	4,8	314	273	7,4	17,6
Allevamento di bovini da latte	31	24	4,3	2,4	189	146	4,0	14,8
Allevamento di pollame	4	2	0,4	1,8	18	17	0,5	15,6
Allevamento di altri animali	10	14	2,5	6,3	69	64	1,7	28,7
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	23	31	5,5	16,9	29	36	1,0	19,7
Altro generico	4	3	0,5	6,4	9	10	0,3	21,3
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	17	21	3,8	1,8	322	271	7,3	23,0
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	32	33	5,9	8,8	16	10	0,3	2,7
Riproduzione delle piante	10	12	2,1	19,7	5	9	0,2	14,8
Altro generico	0	0	0,0	0,0	3	4	0,1	36,4
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	7	7	1,3	11,7	6	5	0,1	8,3
Pesca e acquacoltura	0	0	0,0	0,0	6	3	0,1	9,4
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	541	560	100,0	3,9	4.105	3.696	100,0	25,8
Totale sedi d'impresa in provincia	6.901	6.366	-	7,9	18.410	15.691	-	19,4
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese in provincia	7,8	8,8	-	-	22,3	23,6	-	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%. Per "imprese femminili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite. A partire dal 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le sole società di persone, ciò ha contribuito alla diminuzione della consistenza delle imprese femminili nel 2014 rispetto al 2013.

Le aziende agricole gestite da stranieri in provincia di Treviso non rappresentano più una novità nel panorama dell'imprenditoria agricola veneta ma numericamente continuano ad essere una presenza di testimonianza con 271 imprese, pari all'1,9% (contro il 9,9% degli altri settori produttivi); 110 di queste (40,4%) sono dedite alla viticoltura, 52 (19,1%) alla cerealicoltura, 16 (5,9%) all'orticoltura e 29 (10,7%) alla generica definizione di allevamento di animali, comprendendo sia le bovine da latte che altri allevamenti.

Tab. 3 – Imprese straniere nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria in base ai valori assoluti totali dell'anno 2014.

	Imprese straniere			
		2014		
	2012	*V.a.*	*%*	*% sul totale imprese agricole*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	271	271	99,6	1,9
Coltivazione di colture permanenti	110	119	43,8	2,0
Coltivazione di uva	100	110	40,4	2,0
Coltivazione di frutti oleosi	0	1	0,4	3,4
Altre coltivazioni	3	3	1,1	7,5
Altro generico	7	5	1,8	2,9
Coltivazione di colture agricole non permanenti	104	93	34,2	1,8
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	61	52	19,1	1,5
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	17	16	5,9	3,0
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	10	10	3,7	4,3
Altro generico	16	15	5,5	1,7
Allevamento di animali	29	29	10,7	1,9
Allevamento di bovini da latte	13	12	4,4	1,2
Allevamento di pollame	2	3	1,1	2,8
Allevamento di altri animali	10	10	3,7	4,5
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	3	3	1,1	1,6
Altro generico	1	1	0,4	2,1
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	15	13	4,8	1,1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	11	14	5,1	3,7
Riproduzione delle piante	1	2	0,7	3,3
Altro generico	1	1	0,4	9,1
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	0	0,0	0,0
Pesca e acquacoltura	0	1	0,4	3,1
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	272	272	100,0	1,9
Totale sedi d'impresa in provincia	7.802	8.018	-	9,9
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese in provincia	3,5	3,4	-	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese straniere" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e le cariche amministrative attribuite.

Tab. 4.a – Imprese totali e giovanili nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca per aree territoriali in provincia di Treviso (continua).

	Treviso				*Asolo*			
	2012		*2014*		*2012*		*2014*	
	Totale imprese	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	3.669	96	3.204	109	735	51	653	53
Coltivazione di colture permanenti	434	13	448	20	49	9	59	10
Coltivazione di uva	359	12	374	18	33	7	43	8
Coltivazione di frutti oleosi	3	0	4	0	6	1	8	2
Altre coltivazioni	7	1	12	2	2	1	4	0
Altro generico	65	0	58	0	8	0	4	0
Coltivazione di colture agricole non permanenti	2.414	57	2.015	61	206	19	173	20
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	1.696	37	1.391	39	105	6	85	8
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	304	16	277	18	24	5	23	5
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	89	3	82	4	13	1	11	1
Altro generico	325	1	265	0	64	7	54	6
Allevamento di animali	351	9	328	14	150	18	145	16
Allevamento di bovini da latte	222	3	198	2	105	10	103	10
Allevamento di pollame	24	0	25	0	7	1	5	0
Allevamento di altri animali	39	2	39	4	15	1	13	0
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	51	4	51	8	13	4	16	5
Altro generico	15	0	15	0	10	2	8	1
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	320	3	273	3	306	2	252	4
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	134	10	120	8	19	1	18	1
Riproduzione delle piante	13	4	17	3	5	2	6	2
Altro generico	3	0	3	0	0	0	0	0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	7	0	4	0	3	1	2	0
Pesca e acquacoltura	20	0	20	0	0	0	0	0
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	3.696	96	3.228	109	738	52	655	53
Totale sedi d'impresa nell'area	29.333	2.319	28.301	2.190	3.978	407	3.801	381
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese totali nell'area	12,6	4,1	11,4	5,0	18,6	12,8	17,2	13,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%. Per la definizione delle aree territoriali si veda la nota 1.

Tab. 4.b – (segue) Imprese totali e giovanili nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca per aree territoriali in provincia di Treviso (continua).

	Castelfranco Veneto				*Conegliano*			
	2012		*2014*		*2012*		*2014*	
	Totale imprese	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.696	55	1.475	47	2.404	74	2.366	89
Coltivazione di colture permanenti	39	1	45	3	1.457	56	1.514	69
Coltivazione di uva	18	0	26	3	1.427	55	1.481	68
Coltivazione di frutti oleosi	1	0	0	0	2	0	2	0
Altre coltivazioni	0	0	3	0	3	0	7	0
Altro generico	20	1	16	0	25	1	24	1
Coltivazione di colture agricole non permanenti	999	24	843	20	619	8	549	8
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	518	10	448	7	480	5	433	6
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	73	9	65	10	27	1	25	1
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	50	2	45	1	30	1	28	0
Altro generico	358	3	285	2	82	1	63	1
Allevamento di animali	400	16	353	12	138	1	125	2
Allevamento di bovini da latte	289	8	234	3	81	1	75	1
Allevamento di pollame	16	1	19	0	29	0	27	0
Allevamento di altri animali	43	2	41	2	16	0	14	1
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	44	5	51	7	9	0	6	0
Altro generico	8	0	8	0	3	0	3	0
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	203	6	179	5	119	3	109	2
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	44	5	39	3	62	6	58	7
Riproduzione delle piante	11	3	16	4	5	0	7	1
Altro generico	0	0	0	0	4	0	4	0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3	0	3	0	10	1	10	1
Pesca e acquacoltura	0	0	0	0	2	0	3	0
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	1.699	55	1.478	47	2.416	75	2.379	90
Totale sedi d'impresa nell'area	9.115	923	8.746	830	11.978	868	11.771	820
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese totali nell'area	18,6	6,0	16,9	5,7	20,2	8,6	20,2	11,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%. Per la definizione delle aree territoriali si veda la nota 1.

Tab. 4.c – (segue) Imprese totali e giovanili nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca per aree territoriali in provincia di Treviso (continua).

	Montebelluna				*Oderzo*			
	2012		*2014*		*2012*		*2014*	
	Totale imprese	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.484	64	1.326	68	2.627	67	2.535	68
Coltivazione di colture permanenti	264	16	295	13	1.625	48	1.624	46
Coltivazione di uva	199	14	241	11	1.606	48	1.606	45
Coltivazione di frutti oleosi	8	0	7	0	0	0	0	0
Altre coltivazioni	8	0	8	0	2	0	2	1
Altro generico	49	2	39	2	17	0	16	0
Coltivazione di colture agricole non permanenti	720	29	584	29	674	13	607	14
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	552	9	440	12	472	9	432	10
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	64	13	63	13	41	4	40	3
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	31	2	25	1	21	0	19	1
Altro generico	73	5	56	3	140	0	116	0
Allevamento di animali	332	15	293	18	109	4	109	3
Allevamento di bovini da latte	204	5	169	5	73	1	71	1
Allevamento di pollame	15	0	10	0	10	0	11	0
Allevamento di altri animali	83	3	78	4	16	2	17	1
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	24	7	31	9	7	0	7	0
Altro generico	6	0	5	0	3	1	3	1
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	118	2	95	4	161	0	135	0
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	43	1	47	2	56	2	57	5
Riproduzione delle piante	6	1	11	2	1	0	2	0
Altro generico	1	0	1	0	1	0	1	0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	9	2	9	4	9	0	8	0
Pesca e acquacoltura	1	0	1	0	4	0	5	0
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	1.494	66	1.336	72	2.640	67	2.548	68
Totale sedi d'impresa nell'area	9.202	870	8.912	804	8.669	585	8.422	533
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese totali nell'area	16,2	7,6	15,0	9,0	30,5	11,5	30,3	12,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%. Per la definizione delle aree territoriali si veda la nota 1.

Tab. 4.d – (segue) Imprese totali e giovanili nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca per aree territoriali in provincia di Treviso.

	Pieve di Soligo				*Vittorio Veneto*			
	2012		*2014*		*2012*		*2014*	
	Totale imprese	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*	*Totale imprese*	*di cui giovanili*
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.785	96	1.768	88	919	31	885	31
Coltivazione di colture permanenti	1.397	74	1.411	68	463	21	483	18
Coltivazione di uva	1.384	74	1.401	68	448	18	467	16
Coltivazione di frutti oleosi	2	0	2	0	4	0	6	0
Altre coltivazioni	2	0	1	0	2	0	3	0
Altro generico	9	0	7	0	9	3	7	2
Coltivazione di colture agricole non permanenti	198	11	177	9	236	4	209	5
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	127	6	119	5	186	2	163	2
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	18	2	18	2	17	1	18	1
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco e piante tessili	13	2	10	1	14	1	11	2
Altro generico	40	1	30	1	19	0	17	0
Allevamento di animali	133	5	120	4	89	4	75	5
Allevamento di bovini da latte	93	2	86	1	63	1	50	1
Allevamento di pollame	8	1	6	0	5	1	6	2
Allevamento di altri animali	17	0	15	1	5	0	6	1
Altri allevamenti (altri bovini e di bufalini; cavalli e altri equini; ovini e caprini; suini)	12	2	10	2	12	1	11	0
Altro generico	3	0	3	0	4	1	2	1
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	40	1	38	1	114	0	99	2
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	15	5	19	6	17	2	18	1
Riproduzione delle piante	1	0	1	0	0	0	1	0
Altro generico	1	0	2	0	0	0	0	0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	6	2	8	1	14	1	16	1
Pesca e acquacoltura	3	0	3	0	0	0	0	0
Totale agricoltura, silvilcoltura e pesca	1.794	98	1.779	89	933	32	901	32
Totale sedi d'impresa nell'area	6.202	519	6.057	462	5.028	410	4.871	346
Peso imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sulle imprese totali nell'area	28,9	18,9	29,4	19,3	18,6	7,8	18,5	9,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%. Per la definizione delle aree territoriali si veda la nota 1.

La forma giuridica prevalente, fra le imprese agricole trevigiane, è l'impresa individuale (87%); l'11,8% sono società di persone e solo l'1,3% sono società di capitale (Tabella 5). Il dato conferma la tendenza storica nel mondo agricolo che predilige l'impresa a conduzione familiare con la responsabilità in capo ad una sola persona e la riduzione al minimo dell'incidenza di oneri, adempimenti e costi burocratici.

Nell'impresa giovanile la forma giuridica prevalente rimane l'impresa individuale (86,2%) ma aumenta leggermente la forma società di persone, a testimoniare una scelta di impresa più condivisa sia all'interno che all'esterno della famiglia d'appartenenza.

L'impresa femminile, la cui titolare cioè è una donna, è quasi esclusivamente ditta individuale (94,8%); analogamente (93,%) per l'impresa condotta da stranieri.

Tab. 5 – Imprese giovanili, femminili e straniere per classe di natura giuridica nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Anno 2014.

Classe di natura giuridica	*Impresa giovanile*	*Impresa femminile*	*Impresa straniera*	*Totale prov.le*
Società di capitale	4	24	3	188
Società di persone	77	167	16	1.687
Imprese individuali	479	3.504	253	12.357
Cooperative	0	1	0	58
Consorzi e altre forme	-	-	-	14
Totale	560	3.696	272	14.304
Incidenza percentuale				
Società di capitale	2,1	12,8	1,6	100,0
Società di persone	4,6	9,9	0,9	100,0
Imprese individuali	3,9	28,4	2,0	100,0
Cooperative	0,0	1,7	0,0	100,0
Consorzi e altre forme	-	-	-	100,0
Totale	3,9	25,8	1,9	100,0
Distribuzione percentuale				
Società di capitale	0,7	0,6	1,1	1,3
Società di persone	13,8	4,5	5,9	11,8
Imprese individuali	85,5	94,8	93,0	86,4
Cooperative	0,0	0,0	0,0	0,4
Consorzi e altre forme	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico-Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: i dati riguardano le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso. Non comprendono la classe di natura giuridica "persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa. Per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50% . Per "imprese femminili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite. A partire dal 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le sole società di persone, ciò ha contribuito alla diminuzione della consistenza delle imprese femminili nel 2014 rispetto al 2013. Per "imprese straniere" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e le cariche amministrative attribuite.

3. Annata agraria 2013-2014: valutazioni per settore produttivo e per coltura

3.1. Cereali e soia

Mais

Rispetto al 2013 che ha visto una stagione primaverile fortemente negativa a causa di piogge intense e prolungate che hanno fatto ritardare le semine il 2014 si è caratterizzato per una stagione di semina piuttosto siccitosa che nel mese di aprile ha in parte compromesso l'emergenza delle piante e non ha attivato a sufficienza i diserbi di pre-emergenza.

La mancanza di gelate invernali ha favorito l'abbondante schiusa delle uova di diabrotica virgifera che, soprattutto in provincia di Treviso, nei comprensori di Asolo, Castelfranco, Montebelluna e Treviso, ha causato consistenti allettamenti alle piante; la coltura tuttavia è riuscita a portare a compimento il ciclo biologico con buone performances produttive le cui medie si stimano, sia a livello regionale che in provincia di Treviso, sulle 12,3 t/ha alla raccolta.

La superficie coltivata in Veneto a mais di granella è calcolata, per il 2014, in 234 mila ettari (-6%) con Padova prima provincia del Veneto (51 mila ha) seguita da Rovigo e Venezia (43 mila ha ciascuna), Verona (37.500 ha) e Treviso (32.600 ha) in flessione del 3% sul 2013.

La produzione finale a livello regionale è stata di 2,9 milioni di tonnellate di granella (+26%) e a Treviso di 394 mila.

Alla produzione di mais da granella si aggiunge anche la produzione di silo mais destinata direttamente agli allevamenti bovini aziendali e recentemente agli impianti di biogas che in Veneto sono 90 e in provincia di Treviso 12 per un consumo di mais potenziale, in provincia di Treviso di 3.100 ettari.

I prezzi registrati alla borsa merci di Treviso hanno visto un andamento crescente nel primo semestre attestandosi su una media di 186,29 €/t per l'essicato (14%) ad uso zootecnico per poi scendere progressivamente nel secondo semestre attestandosi su una media annuale di 172.36 euro (-16%).

L'andamento cedente è dovuto alla flessione dei prezzi delle principali piazze internazionali a causa delle previsioni molto buone delle nuove raccolte. Nonostante il prezzo inferiore e la minore superficie investita, Veneto Agricoltura stima il fatturato regionale in 500 mln di euro (+19).

Frumento tenero

Se l'annata produttiva 2013 è stata fortemente condizionata dalle piogge autunnali e primaverili che ne hanno fortemente condizionato qualità e resa, nel 2014 i problemi sono derivati dalle frequenti e abbondanti piogge invernali che hanno causato problemi di asfissia radicale e ingiallimenti fogliari. Tuttavia grazie anche ai contenuti attacchi da parte dei principali patogeni della coltura (oidio, fusarium, septoria, afidi) la resa è stata superiore rispetto al 2014 attestandosi su un livello regionale a 6,4 t/ha (+22%).

La superficie è stimata in calo e si posiziona su 84.500 ettari (-18%); le provincie maggiormente rappresentative sono, nell'ordine: Rovigo (24.500 ha), Padova (17.600 ha), Venezia e Verona (14 mila ha ciascuna) e Treviso (10 mila ha).

La resa produttiva, su base regionale, è stata di 545 mila tonnellate che, nonostante la forte riduzione degli investimenti, ha eguagliato la resa del 2013.

Le quotazioni registrate alla borsa di Treviso rimangono sostanzialmente invariate fino alla stagione di raccolta, con una media dei primi sei mesi di 207,06 €/t (-18%): nel secondo semestre le quotazioni scendono sotto i 180 €/t, su un livello sempre inferiore al 2013, per risalire a novembre e dicembre determinando una media annua di 193,86 €/t (-13%). Il fatturato della coltura a livello regionale è stimato in 115 milioni di euro (-9%).

Orzo

Il Veneto ha una superficie coltivata ad orzo nel 2014 di circa 10.900 ettari, sui livelli del 2013. La forte piovosità invernale e primaverile ha causato problemi superiori a quelli degli altri cereali autunno-vernini, problemi che hanno inciso in maniera importante sulle rese produttive scese ulteriormente rispetto al già basso livello del 2013 e attestatesi sulla media di 4,5 t/ha (-13%) con una produzione complessiva stimata in 49 mila tonnellate contro le 55 mila del 2013.

Le quotazioni della Borsa merci di Treviso, nel primo semestre, hanno registrato una media di 204,54 €/t per poi scendere su una media dell'anno di 184 €/t (-8%). Il valore della produzione è stimato in 9 mln/€ (-16%).

Soia

In Veneto la superficie coltivata a soia nel 2014 si stima sia stata di 120 mila ettari (+47%) con Venezia prima provincia per superficie coltivata (40 mila ha) seguita da Rovigo (25 mila ha) e Padova (20 mila ha). Treviso si attesta sui 16 mila ettari circa, il 25% in più rispetto al 2013.

Le abbondanti piogge del periodo primaverile hanno rallentato le semine; la coltura tuttavia è riuscita a recuperare un buon sviluppo vegetativo nel periodo estivo grazie alle temperature più basse della norma, alle abbondanti precipitazioni e

alla scarsa presenza di parassiti. La resa produttiva è stata migliore rispetto al 2013 e si è attestata su circa 4,3 t/ha (+5%).

Si stima che la produzione complessiva, per effetto dell'aumento delle rese e della superficie coltivata, abbia superato il livello record del 2013 attestandosi sulle 520 mila tonnellate (+52%).

Il prezzo alla Borsa merci di Treviso, nei primi 6 mesi dell'anno, è stato mediamente di 459,14 €/t (-10%) con una media annua di 409,90 €/t, inferiore del 14% rispetto al 2013.

Nonostante l'andamento altalenante del mercato il forte incremento produttivo porta a stimare un fatturato complessivo di 210 milioni di euro (+33%).

3.2. Le colture industriali

Barbabietola da zucchero

La primavera, dal punto di vista meteorologico e fitosanitario, è stata molto favorevole consentendo una semina e una emergenza ottimale della coltura e un conseguente ottimo sviluppo vegetativo della pianta che ha sviluppato una resa media ad ettaro di 77,5 tonnellate superiori del 40% rispetto alle rese 2013.

In Veneto la superficie coltivata è salita a 14 mila ettari (+48%) concentrati nelle provincie di Rovigo (4.500 ha), Padova (4.300 ha) e Venezia (3.500 ha): residuali le superfici coltivate nelle altre province compresa la provincia di Treviso.

La produzione regionale di fittoni è stimata in 1 milione e 90 mila tonnellate che raddoppia la produzione del 2013 e che, con una resa in saccarosio di 10,3 t/ha, porta la produzione regionale di saccarosio a circa 145 mila tonnellate (+89%).

Al prezzo medio di liquidazione di 43 €/t il fatturato è stimato in circa 2.700 €/ha (+80%) per un valore della produzione del comparto di circa 39 mln di euro (+61%).

Tabacco

In Veneto sono circa 4.900 gli ettari coltivati a tabacco contro i 4 mila dello scorso anno concentrati quasi esclusivamente nella provincia di Verona con (4 mila ha). Nel complesso la qualità del prodotto, con la varietà Bright che si conferma la più diffusa con oltre il 95% delle superfici investite, è risultata leggermente inferiore rispetto alla media con una resa ettaro di circa 3,2 t/ha (-12%).

Stimando una produzione di circa 16 mila tonnellate (+12%) con un prezzo contrattato di 2,9 €/kg si calcola un valore della produzione di 47 milioni di euro (+15%).

3.3. Le colture oleaginose

Girasole

Il girasole in Veneto nel 2014 ha subito una drastica riduzione passando dai 2.900 ettari del 2013 ai 1.600 circa (-44%). La provincia di Verona rappresenta da sola l'80% della coltivazione regionale con 1.300 ha, seguita a distanza da Rovigo (140); residuale la superficie nelle altre provincie.

Complessivamente una buona stagione produttiva ha favorito una produzione superiore rispetto al 2013 con una resa di circa 2,9 t/ha (+11%). La produzione complessiva è stimata in 4.700 tonnellate contro le 7.900 del 2013. Le quotazioni sono ulteriormente diminuite rispetto al 2013 portandosi a circa di 270 €/t (-30%) per un valore della produzione regionale stimato in 1,3 mln di euro (-54%).

Colza

La superficie a colza nel 2014 è aumentata rispetto al 2013 di circa 100 ettari arrivando ai 3 mila ettari complessivi distribuiti prevalentemente fra le provincie di Verona e Treviso (700 ettari ciascuna) e Padova (600 ettari). Le precipitazioni sia invernali che primaverili non hanno compromesso le produzioni che si sono attestate sulle 3,1 t/ha ben superiori alle produzioni medie del 2013 (+56%). La produzione complessiva è di circa 9.500 tonnellate (+61%) che per un prezzo medio di 342 €/t (-24%) porta il valore della produzione regionale a 3,2 mln di euro (+18%).

3.4. Le colture orticole

Nel 2014 in Veneto sono coltivati complessivamente 27.720 ettari di ortaggi di cui 21 mila ettari (75%) in pien'aria, 3.300 ettari di tuberi e altrettanti di colture in serra.

Radicchio

Prodotto simbolo del Veneto, viene coltivato su una superficie complessiva di 9 mila ettari; Padova (2.400 ha), Venezia (1.900 ha) e Verona (1.600 ettari) sono le provincie più rappresentative. Treviso e Rovigo seguono con circa 1.200 ettari a testa e confermano sostanzialmente l'investimento del 2013.

Sulla base dei dati raccolti dal Consorzio del Radicchio di Treviso e Castelfranco la superficie investita a radicchio in provincia di Treviso è la seguente: 1.200 ettari complessivi di cui 900 ettari di radicchio "tipologia Treviso" (la

certificazione Igp riguarda il 5% della produzione complessiva) e 170 ettari "tipo Castelfranco".

L'andamento climatico estivo caratterizzato da abbondanti e frequenti piogge e con temperature sotto la media hanno rallentato i trapianti della coltura, soprattutto quelli tardivi, e impedito il normale sviluppo vegetativo della pianta; il perdurare della piovosità anche nei mesi autunnali ha causato ritardi nel completamento del ciclo produttivo, marciumi fogliari e danni da asfissia radicale per i molti ristagni idrici sul terreno; il danno stimato è del 40% della produzione complessiva.

Il prezzo del radicchio nella provincia di Treviso, con riferimento al periodo inverno 2014/2015, è stato fortemente influenzato dalla scarsità di prodotto, compensando in parte la redditività del comparto che si stima, per la provincia di Treviso, in circa 18 mln di euro (-35%).

Asparago

La superficie in produzione è rimasta, come nel 2013, al di sotto dei 1.400 ettari. Verona Padova e Vicenza sono le provincie maggiormente interessate alla coltura e sommano complessivamente circa mille ettari complessivi a dimora. La provincia di Treviso conta circa 130 ettari investiti ad asparago. Complessivamente la resa unitaria è stata di 5,1 t/ha (+14%) e la produzione complessiva di 7 mila tonnellate (+14%). La quotazione media annua è stata di 2,70 €/kg (+50%) per un fatturato complessivo di 18,9 mln di euro.

Patata

Nel 2014 la superficie regionale coltivata a patata è stata di circa 3 mila ettari (+13%) con un aumento della varietà comune (2.800 ha) ed una invarianza della primaticcia (150 ha).

Verona rimane indiscutibilmente la prima provincia del Veneto con 1.500 ettari (+30%), seguita da Padova e Vicenza con 500 ettari ciascuna.

Nonostante una primavera caratterizzata da sbalzi di temperatura e abbondanti precipitazioni, la coltura ha mantenuto una buona qualità e produzione con una media di 32,3 q/ha e una produzione complessiva di circa 96 mila tonnellate (+50%). Il prezzo medio annuo alla borsa merci di Verona è stato di 0,33 €/kg (-17,%) per un valore della produzione di circa 32 mln di euro.

3.5. Colture florovivaistiche

È sceso ulteriormente a 1.563 (-2,3%) il numero delle aziende florovivaistiche attive in Veneto. Padova con 465 aziende è la prima provincia seguita da Treviso con 337 aziende (-1,5%), Verona 235 aziende (-4,5%) e Venezia 217 (-4%). La

superficie a colture florovivaistiche in Veneto registra una ulteriore flessione attestandosi sui 3.200 ettari (-9,5%) di cui 900 ettari di colture protette e 2.300 ettari di colture in piena aria.

La produzione (escluso il vivaismo orticolo) risulta in calo del 9% e si attesta su poco meno di 250 milioni di piante con un calo particolare del materiale vivaistico che rappresenta il 60% del totale prodotto ed un calo meno sensibile invece della pianta finita.

Nel mercato sta proseguendo il trend negativo che ha causato abbassamento dei prezzi ed eccedenza di prodotto. Si registra sostanzialmente una tenuta, verso fine anno, per le piante fiorite e le stagionali (ciclamini, crisantemi, viole) ma nel complesso la richiesta è stata sostanzialmente scarsa e limitata alle pianti di piccola taglia e dai costi contenuti. Si stima un fatturato e una redditività del comparto al ribasso.

3.6. Le colture frutticole

Melo

La superficie produttiva Veneta si mantiene stabile attorno ai 5.600 ettari con la provincia di Verona che detiene circa il 72% della superficie totale.

L'andamento climatico particolarmente favorevole ha favorito una produzione record stimata in 53 t/ha (+46%). La produzione 2014 è quindi stimata in circa 300 mila tonnellate complessive (+35%) pari a circa il 10% della produzione nazionale.

Complessivamente il prezzo medio annuo di tutta la varietà di mele sulla piazza di Verona è stato di 0,63 €/kg (+12%).

Pero

La superficie coltivata ha subito in Veneto una ulteriore flessione scendendo a circa 3.200 ettari (-4%) con una produzione media di 25 t/ha (+15%) ottenuta grazie ad un andamento climatico stagionale buono e ad una ridotta aggressività dei principali patogeni (ticchiolatura, maculatura bruna, colpo di fuoco batterico). La produzione regionale complessiva ha superato le 80 mila tonnellate di pere (+10%).

I prezzi alla borsa di Verona si sono attestati su una media di 0,89 €/kg (-10%).

Pesco e nettarine

Dalle stime fornite dalla Regione Veneto la superficie investita a pesche e nettarine sarebbe in ulteriore calo del 4,8% rispetto al 2013 con un investimento che è sceso a 3.370 ettari e con una resa unitaria di 16 t/ha pari alla resa del 2013.

La produzione 2014 è stimata in 51 mila tonnellate, sul livello del 2013.

Le quotazioni del mercato sono state decisamente negative per pesche e nettarine penalizzate da una scarsa qualità media dovuta al clima estivo fresco e piovoso e dall'eccesso di offerta causato dal concomitante periodo di raccolta di altro prodotto a livello nazionale e dai problemi di mercato connessi con l'embargo russo. Sulla piazza di Verona il prezzo medio annuo è stato di 0,68 €/kg (-31%).

Actinidia o kiwi

La produzione nazionale di kiwi continua ad essere minacciata dal cancro batterico (Psa) ma la temuta recrudescenza della malattia è stata contenuta nel 2014 grazie ad un andamento della piovosità primaverile non eccessivo.

In Veneto la superficie coltivata a kiwi si sarebbe stabilizzata intorno ai 3.500 ettari con una produzione complessiva stimata in 61 mila tonnellate (-2%).

Il prezzo medio annuo del kiwi sulla piazza di Verona è stato di 1,24 €/kg (+15%).

3.7. La vite

Un inverno mite e una primavera tutto sommato positiva, dal punto di vista climatico, hanno favorito un anticipo della fase fenologica che è stata successivamente rallentata da un decorso climatico estivo fortemente piovoso e caratterizzato da basse temperature. Sulla coltura si sono verificati danni importanti causati dalle crittogame tipiche della coltura: peronospora e botrite.

La vendemmia 2014 è stata resa difficile da un andamento climatico estivo umido e piovoso che ha creato problemi alla raccolta. Complessivamente la produzione regionale di vino nel 2014 è stimata in circa 8 milioni di ettolitri (-15% rispetto al 2013).

La superficie vitata regionale nel 2014 è di circa 78.200 ettari, in aumento di circa 1.400 ettari rispetto al 2013, concentrati nelle province di Treviso (40%) e Verona (35%). Le aree a Doc e Docg rappresentano il 63% dei vigneti complessivi (48.600 ettari).

In Veneto nel 2014 sono stati raccolti complessivamente 10,4 mln di quintali di uve da vino (-12,7%); di queste le uve atte a Do sono 6,11 mln di quintali (58%) di cui 2,55 mln di quintali a Prosecco (41% della Do complessiva); 3,72 mln di quintali di uve per vini Igt (35,8%).

Complessivamente le uve atte a Doc e Igt rappresentano il 94,3% delle uve raccolte.

Presso le Borse merci delle Camere di Commercio di Padova, Treviso e Verona si è osservata una situazione generale di leggera flessione del prezzo, ad

eccezione della varietà pinot grigio che ha subito una perdita di valore importante (-30%): la media per tutte le tipologie di uva è stimata in 0,55 €/kg (-6%).

Alla Borsa merci di Treviso il prezzo del vino Prosecco Doc alla produzione si è tenuto fino a settembre sul valore di €/kg 1,15, in linea con il secondo semestre 2013, per aumentare fino a €/kg 1,27 a dicembre portando la media annua ad €/kg 1,17 contro €/kg 1,18 del 2013.

Leggera anche la flessione della Docg Conegliano Valdobbiadene con una media anno di €/kg 2,05 contro 2,07 del 2013.

L'export italiano di vino è in aumento sia in quantità (+0,8%) che in valore (+1,3%).

La produzione di vino prosecco Dop nel 2014 è stimata di 2,80 mln di ettolitri di cui 76% della tipologia spumante e 24% della tipologia frizzante.

Si stimano in 118 mln le bottiglie destinate al consumo domestico delle quali circa il 28% commercializzate tramite la Gdo.

Si calcolano invece in 160 mln le bottiglie destinate all'esportazione (76% spumante e 24% frizzante) per un controvalore calcolato in 433,6 mln di euro; i principali mercati destinatari di Prosecco sono:

- Regno Unito: 55, 7 mln di bottiglie e 127 mln di euro (44,1%)
- Usa: 37 mln di bottiglie e 100 mln di euro
- Germania: 12,6 mln di bottiglie e 39,4 mln di euro.

Sostanzialmente il 2014 è stato un anno molto positivo per l'esportazione del Prosecco nelle due tipologie spumante e frizzante, e la prospettiva rimane positiva anche per il 2015 con consolidamento, entro i paesi target, delle posizioni rispetto ai brand concorrenti (Cava, Champagne, Asti). Le politiche di differenziazione dell'offerta stanno producendo performances importanti valorizzate ulteriormente dai rapporti di cambio che creano le condizioni per un miglior posizionamento del prezzo.

4. Le produzioni zootecniche

4.1. Il latte

Il Veneto con il 10,2% rimane la terza regione italiana per produzione di latte dopo Lombardia (40%) ed Emilia Romagna (16%). Gli allevamenti censiti per la campagna 2014/15 sono 3.463 (-4%) con una quantità di latte prodotta pari a 10,5 milioni di quintali. La provincia di Vicenza mantiene la leadership (30% di produzione e 32% degli allevamenti) seguita da Verona (25% di produzione e 20% degli allevamenti), Padova (19% di produzione e 16% di allevamenti) e Treviso (15% di produzione e 18% degli allevamenti). Le consegne rettificate a marzo 2014, sono state pari a 10,9 mln di quintali che hanno di poco superato la quota disponibile

a fine campagna; non sono stati comunque effettuati prelievi supplementari alle aziende grazie alla perequazione nazionale.

La maggior parte del latte veneto viene destinata alla produzione di formaggi Dop e tipici.

Nel 2014 il Grana Padano è stimato in aumento con 4,8 milioni di forme a livello nazionale di cui 680 mila prodotte in Veneto (+6%).

L'Asiago si mantiene stazionario con una produzione di 1,35 milioni di forme di pressato e 260 mila forme di allevo (+20%).

In crescita il Montasio (+11%), che dovrebbe superare le 900 mila forme, e il Piave 360 mila forme (+14%).

Il prezzo del latte alla stalla ha registrato un andamento crescente per tutto il primo semestre del 2014 fino a raggiungere i valori di 42-43 €/100 litri. Da agosto il prezzo ha subito una costante contrazione fino a raggiungere i 38 €/100 litri portando il valore medio annuo di liquidazione a circa 41-42 €/100 litri più iva e premio qualità.

Il prezzo del Grana Padano e sceso ulteriormente rispetto al 2013 registrando alla Borsa merci di Treviso, per la categoria 12-15 mesi, 9,21 €/kg come media del primo semestre (contro 9,61 del 2013) per scendere ulteriormente nel secondo semestre fino a 8,36 € /kg con una media annuale di €/kg 9,05 (9,42 nel 2013).

Molto simile l'andamento della categoria oltre 15 mesi, con una quotazione media annua di 9,42 €/kg.

L'Asiago Pressato invece, sempre alla borsa di Treviso, si è mantenuto fino ad ottobre sul prezzo di 6,30 €/kg (+12%) cedendo nei mesi di novembre e dicembre portandosi su una media annua di 6,24 €/kg (+9%).

La tipologia d'Allevo si è mantenuta costantemente sul prezzo di euro 6,55 cedendo anche in questo caso solo negli ultimi due mesi portandosi su una media annua di €/kg 6,51.

Il Montasio ha avuto quotazioni superiori al 2013 mostrando un andamento crescente durante tutto l'anno e posizionandosi su una media annua di 6,20 €/kg per il 60 giorni (+8%) e 6,70 €/kg per l'allevo a 90 gg (+7%). È continuato l'andamento crescente osservato negli ultimi tre anni per il Piave, le cui quotazioni hanno registrato un incremento medio intorno a 0,20 €/kg. La formaggella trevigiana ha leggermente aumentato la sua quotazione posizionandosi sui 5,49 €/kg (+2.5%).

4.2. La carne bovina

Continua per il terzo anno consecutivo la contrazione della produzione di carne bovina nazionale (-5% capi al macello) frenata da un mercato al consumo stagnante e da un eccesso di disponibilità di prodotto come effetto dell'embargo dell'agroalimentare verso la Russia.

Secondo i dati Ismea i costi di produzione rispetto al 2013 sono diminuiti del 4% soprattutto in considerazione del minor costo delle materie prime per la razione alimentare.

Nel 2014 si stima una produzione di carne bovina in Veneto di 185 mila tonnellate (-4%); l'importazione di animali vivi in Veneto è sostanzialmente rimasta invariata attorno ai 500 mila capi con la Francia che mantiene la leadership con una quota di mercato del 70% (circa 370 mila capi); si conferma l'Austria (+18%) mentre scendono ulteriormente le importazioni dalla Polonia con 37 mila capi (-23%) della Romania (-3%) e dell'Irlanda (-2,5%).

Le quotazioni dei ristalli (broutards) alla Borsa merci di Treviso si sono mantenute mediamente sui livelli e sull'andamento del 2013. Per gli Charolaise (cat. 420-450 kg) è stato registrato un prezzo medio annuo di 2,69 €/kg (-4%), mentre per gli incroci francesci (cat. 350-370 kg) il prezzo medio è stato pari a 2,93 €/kg (+1%). Incremento maggiore per gli incroci irlandesi è pari a 2,61 €/kg (+2,3%) mentre una leggera flessione è stata registrata dai Limousine con 2,95 €/kg (-1%).

Gli animali da macello hanno subito una riduzione delle quotazioni medie annue: Charolaise (-1,7%), Limousine (-0,7%) Polacchi (-2%) e incroci irlandesi (-3%).

4.3. La carne suina

L'Istat stima in contrazione la produzione di carne suina a livello nazionale anche se i dati sulla consistenza del patrimonio nazionale suino non evidenziano sostanziali variazioni rispetto al 2013 se non all'interno delle singole categorie: a fronte di una riduzione consistente della tipologia suini "grassi" (oltre 110 kg) aumentano i magroni ma complessivamente il saldo relativo ai suini da ingrasso rimane sostanzialmente invariato.

Il mercato al consumo di carne suina ha registrato una contrazione in termini di quantità degli acquisti domestici nazionali (-3,7%) di carne fresca e carne fresca elaborata mentre è in leggero aumento il consumo interno di salumi sia della filiera Dop Igp che non (+2,5%).

Secondo stime Anas nel 2014 l'importazione di cosce suine fresche e congelate è aumentata dell'8,5% per un totale di oltre 62 milioni di pezzi importati a fronte di una produzione nazionale stimata in 23 milioni di pezzi. Per contro sono aumentate anche le esportazioni di prosciutti lavorati: +11,5% per i crudi e +4,6% per quelli cotti.

Il consumo nazionale di cosce suine è stimato in 76 milioni (+4,6%) e il grado di auto approvvigionamento nazionale è stimato dall'Anas pari al 30,4% con una flessione del 7% rispetto al 2013 a causa del calo produttivo registrato a livello nazionale.

Vale la pena ribadire che in un contesto in cui il prodotto italiano è particolarmente riconosciuto in quanto portatore di valori di qualità alimentare e

tradizione rimane sempre all'ordine del giorno la necessità di tracciare la produzione degli allevamenti nazionali e rivendicare in etichetta l'origine del prodotto per evitare che siano venduti come italiani prodotti che non lo sono.

In Veneto gli allevamenti professionali della filiera Dop e Igp sono circa 370 con circa 670 mila capi macellati (+5%).

Sulla Piazza di Treviso il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti ha segnato una lieve flessione rispetto al 2013, attestandosi su 1,47 €/kg (cat. 160-180 kg; -1%) con quotazioni sostanzialmente stabili nel corso dell'anno. Le quotazioni espresse dalla Cun per i suini pesanti e relativi alla filiera Dop sono in linea con quelle della borsa di Treviso e Mantova.

4.4. La carne avicola

Il Veneto è la prima regione italiana nel settore avicolo con circa il 44% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di quella relativa alla carne di tacchino.

Gli allevamenti con polli da ingrasso che hanno la capacità di accasare oltre mille animali sono circa 900, localizzati per la metà in provincia di Verona. Gli allevamenti di tacchini sono circa 500 di cui il 70% sempre in provincia di Verona.

La produzione di carne avicola nazionale è stimata in 1,2 milioni di tonnellate: il Veneto ne produce 545 mila di cui 250 mila in provincia di Verona, 88 mila a Padova, 70 mila a Venezia e 60 mila a Treviso.

Il comparto avicolo nel 2014 ha subito una leggera recessione in termini di prodotto rispetto al 2013 (-1,5%). La domanda di carne avicola è aumentata nel 2014 sia per la categoria "carne fresca" che soprattutto per quella "fresca elaborata".

L'efficiente controllo sanitario ha impedito che un focolaio di aviaria, manifestatosi recentemente in Veneto, avesse effetti devastanti sul mercato. Sul mercato di Treviso il pollo macellato pesante ha realizzato un prezzo medio annuo di €/kg 2,04 (-4%) mentre il pollame vivo pesante allevato a terra ha registrato un prezzo di €/kg 1,16 (-3%).

Listini analoghi per i tacchini, la cui quotazione media annua per la tipologia macellato maschio pesante da carne è stata di 1,40 €/kg (-3%).

La causa principale della diminuzione delle quotazioni è da ascriversi principalmente alla riduzione del costo di produzione sia per le materie prime alimentari che per i costi energetici.

4.5. Le uova

La produzione di uova in Italia ha recuperato il calo produttivo del 2013 riportandosi sopra i 12 miliardi di pezzi. In Veneto la produzione si è attestata sui 2 miliardi di uova (16% circa del dato nazionale).

L'aumento è dovuto al completamento dell'adeguamento normativo comunitario relativo al benessere animale oltre che alla riduzione dei costi di produzione sia alimentari che energetici.

Alla Borsa Merci di Treviso il prezzo medio annuo della categoria M 53-63 grammi è sceso attestandosi sui 12,55 €/100 pz (-10%) come è sceso a 13,12 €/100 pz (-6%) il prezzo della categoria L da 63 a 73 grammi.

Nonostante l'andamento negativo delle quotazioni la redditività del comparto si è mantenuta sui livelli del 2013 a seguito della riduzione delle spese alimentari e dei costi energetici.

4.6. I conigli

La produzione italiana di coniglio è di circa 22 milioni di capi macellati e circa 34 mila tonnellate di carne a peso morto.

Il Veneto è la regione leader con il 40% della produzione, su 500 allevamenti professionali, e circa 85 milioni di fatturato; Treviso è la prima provincia del Veneto per numero di aziende e per capi allevati.

Il comparto cunicolo è in contrazione a causa di vari fattori fra cui la bassa redditività dell'allevamento, gli elevati costi di produzione e una costante riduzione dei consumi domestici.

Soffre tra l'altro di una ciclicità di consumo legato a festività e stagionalità scendendo di prezzo nel periodo estivo per risalire, generalmente dal mese di settembre.

Il prezzo all'origine della categoria di riferimento, coniglio pesante vivo da carne, determinato dalla Commissione Unica Nazionale, che opera dall'agosto 2012, nell'anno 2014 ha subito, rispetto al 2013 una forte flessione raggiungendo il suo minimo nel mese di luglio con 1,37 €/kg (-14%). È tuttavia a partire dal mese di settembre che la forbice rispetto al 2013 si allarga in maniera anomala rispetto alla consuetudine. Nel mese di dicembre il prezzo si stabilirà in 1,87 €/kg (-22%) mantenendo tale differenza anche per i primi mesi del 2015; la motivazione sembra doversi attribuire all'immissione sul mercato italiano di un importante quantitativo di carne di coniglio proveniente dall'esubero del mercato francese.

Gli allevatori che già si trovano a dover operare con prezzi all'origine molto bassi e con il costo di produzione che supera 1,8 €/kg, stanno accusando il colpo; molti sono gli allevamenti prossimi alla chiusura o alla conversione in soccida a vantaggio del sistema mangimistico agroindustriale che tende a monopolizzare la produzione e l'offerta.

5. I farmer's market

Swg, a dicembre 2014, ha effettuato, per conto di Coldiretti Treviso e con il contributo della Camera di Commercio di Treviso, una indagine tra i visitatori dei farmer's market a Treviso e provincia per valutare il gradimento della particolare tipologia di vendita diretta dei prodotti agricoli. Ne emerge la seguente figura di un consumatore che:

- prevalentemente fa la spesa al supermercato (56%) integrata con la spesa, per determinati prodotti, direttamente dal produttore (42%)
- è cliente abituale da più di un anno (93%)e spende mediamente fino a 50 euro alla settimana per prodotti alimentari (82%)
- frequenta abitualmente una volta a settimana quello specifico farmer's market (47%) e a volte (42%) anche altri
- in genere raggiunge il farmer's market in auto (47%) ma anche a piedi e in bicicletta (36%) e a volte in autobus (10%) per un tragitto che complessivamente non supera i 15 minuti (83%)
- i prodotti acquistati sono in prevalenza: verdura (64%), formaggi (39%), frutta (34%), insaccati e salumi (31%), per una spesa media fino a 20 euro (88%)
- dal punto di vista del giudizio sul mercato in generale il nostro consumatore chiede che i prodotti siano tutti di stagione, convenienti ma con un giusto riconoscimento al rapporto qualità/prezzo
- vuole avere il contatto diretto con il produttore a cui chiede competenza specifica in relazione al prodotto che sta acquistando.

Complessivamente (82%) si dichiara da abbastanza a molto soddisfatto del suo farmer's market che afferma di voler continuare a frequentare (92%) e che consiglierà ad amici, parenti e conoscenti (84%).